

## IL PROGETTO DECIMA DOPO 10 ANNI

*“Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno”*

*(Atti 4,34-35)*

## UN TEMPO PER LA FRATERNITA'

## Dieci anni di Decima

Dieci anni di Decima. Non è un gioco di parole; è una realtà. E non è neppure un traguardo; è invece solo la tappa di un cammino, che è espressione concreta del segno costitutivo – quasi sacramento – di una comunità: la carità. È appunto la carità che ci fa Chiesa, ci rende comunità che vive nell'amore. Nella carità vi è la manifestazione concreta e visibile dell'amore infinito con cui Dio ci ama. L'amore è da Dio; da noi viene la risposta.

Quando si vive la carità, nelle diverse espressioni del dono per l'altro, non si fa altro che testimoniare l'amore di Dio, lo stile di questo amore, la misericordia di Dio, la sua provvidenza.

Abbiamo tutti presente la parabola del buon samaritano (cf Lc 10, 25-37), cioè di quell'uomo che, a differenza del sacerdote e del levita, si ferma a dare soccorso alla persona che era incappata nei briganti, i quali lo avevano lasciato mezzo morto lungo la strada da Gerusalemme a Gerico. Il samaritano, per prendersi cura di lui, lo porta in un albergo. Fin qui, un gesto grande, frutto della compassione.

Ma c'è di più; nel Vangelo è scritto che quel samaritano prolunga la sua assistenza fino al giorno dopo e, cosa ancora più significativa, si preoccupa per il dopo, impegnandosi a ritornare e a pagare un'altra volta.

In questo impegno, che dura nel tempo, possiamo leggere la costanza dei gesti che ritmano il cammino di carità della vita cristiana. Il "Progetto Decima" va proprio in questa direzione: un aiuto costante nel tempo che accompagna chi è nel bisogno. Non che un aiuto occasionale sia da disprezzare, anzi...; ma la carità si manifesta ancor più nel dono per le necessità "stabili" di una comunità che, nello scorrere del tempo, si fa prossimo all'altro.

Perciò il "Progetto Decima" vuol essere un segno visibile di come la dimensione del dono sia risposta all'amore che Dio ha per noi.

Mons. Angelo Pirovano  
Responsabile della Comunità Pastorale S. Eufemia  
e Decano di Erba

## Non è un racconto triste

Nella proposta pastorale per l'anno 2022 – 2023 l'Arcivescovo di Milano Mario Delpini si poneva una domanda: *“Perché il bene è un racconto triste? Ho constatato che le nostre comunità sono generose, operose, intraprendenti, organizzate, capaci di iniziative, cose meravigliose. Ma mi sono chiesto: “Perché queste opere così buone, questa generosità così diffusa viene raccontata con un racconto triste, cioè spesso con il lamento, con il senso della frustrazione, con l'essere insoddisfatti, con il vedere sempre quello che manca?”.*

Io invece vorrei raccontare al nostro Vescovo Mario che il bene non è affatto un “racconto triste”. E lo farò raccontando quanto è stato fatto in questi dieci anni nella Comunità Pastorale Santa Eufemia di Erba. L'opuscolo che esce in questi giorni a dieci anni esatti dal lancio del “Progetto Decima” è la storia felice di una solidarietà che è durata nel tempo, che non ha conosciuto flessioni, nemmeno durante gli anni tempestosi del COVID. Alle emergenze Caritas, un gruppo di famiglie della Comunità e non solo, ha risposto con generosa costanza al progetto consentendo così di far fronte alle povertà che troviamo qui raccontate attraverso alcune storie vere. Quello che a molti sembra un “racconto triste” in realtà è la narrazione di una preoccupazione per il continuo affacciarsi di nuove povertà, di nuovi bisogni, di accompagnamenti impegnativi, di una vicinanza a famiglie e persone che sembrano chiuse ad un futuro di autonomia e di autosufficienza. Purtroppo, è questo guardare a “quello che manca”, quello che manca a tante famiglie che non riescono a uscire dalla povertà, che ci rattrista. Se guardiamo invece alla costante generosità delle famiglie che sostengono il Progetto Decima, io mi sento di dire che, con la vita e la testimonianza dei volontari che portano avanti i progetti Caritas e con il sostegno che la comunità intera può offrire a questi progetti, **non è affatto triste il racconto del bene!**

Don Ettore Dubini

Responsabile della Caritas Decanale  
e della Caritas di Comunità Pastorale di Erba

*“Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un’aspirazione mondiale alla fraternità.”*

*(Papa Francesco, Enciclica “Fratelli tutti”)*

### **La profezia della fraternità**

E’ una parola di bene per il mondo quella che raccontano con la loro vita coloro che sanno prendersi cura gli uni degli altri, che sanno amarsi come fratelli e sorelle in nome dell’unico Padre. E’ una parola profetica quella che si realizza attraverso la silenziosa e operosa capacità di non vivere solo per sé stessi, di accorgersi degli altri, di avere compassione delle ferite proprie e altrui e farsi compagni di chi rimane più indietro. Nella certezza dell’uguale dignità di ogni persona. Se la nostra comunità vivesse profondamente la follia delle prime comunità cristiane narrata negli Atti degli apostoli, cioè se ciascuno di noi, nessuno escluso, sentisse di essere chiamato a dare una parte dei propri beni (del proprio tempo, delle proprie energie...) per il bene di tutti, nessuno tra di noi oggi sarebbe povero, nessuno si sentirebbe solo o escluso. Coraggio! Da dieci anni abbiamo avviato questa straordinaria parabola di bene, che non è per pochi sensibili, ma è per tutti! Continuando ed ampliando questo processo di condivisione, cambieremo il volto della nostra città in una vera comunità fraterna!

Erminio Fusi e Giovanna Marelli  
Responsabili Caritas Erba

# RACCONTAMI BELLE STORIE!

Storie vere di fraternità realizzate  
grazie al progetto Decima

## “UNA LINGUA PER VIVERE DAVVERO”

C. aveva seguito in Italia suo marito. Era lui a decidere dove andare, lui capiva quello che si diceva, lui sapeva come rispondere perché aveva imparato la lingua di qui. Lui sapeva leggere e firmava anche per lei. Poi una terribile malattia in poche settimane se l'è preso. Lei è rimasta sola, in un mondo incomprensibile, due figli da crescere senza poter capire, senza saper come chiedere. C. ha cominciato a frequentare la Scuola di Italiano per stranieri della Caritas. Per un anno,



ogni lezione la vedeva lì, fedele, perseverante, puntuale, anche quando la tristezza sembrava chiuderle ogni possibilità. Poi un secondo anno, un terzo...Finalmente ha cominciato a leggere e a scrivere, ha imparato a chiedere e a rispondere correttamente. Parla ancora poco e sottovoce, ma avrebbe

tanto da raccontare...

## Scuola di Italiano per stranieri Caritas

La Scuola di italiano Caritas ogni anno, da ottobre a giugno, offre l'opportunità di imparare la lingua italiana a coloro che lo richiedono. Negli anni il numero degli studenti si è assestato attorno ai 250, di almeno venti nazionalità diverse. Una cinquantina di volontari settimanalmente si prendono cura della relazione con ciascuno e dell'apprendimento. Quest'anno le lezioni sono il mercoledì e il giovedì, la mattina, il pomeriggio e la sera; le classi sono suddivise per livelli, dall'alfabetizzazione al livello B1. Per contatti: [scuolaitaliano@caritaserba.it](mailto:scuolaitaliano@caritaserba.it)

## “QUANDO ABITARE SIGNIFICA RINASCERE”

F. era rimasta di nuovo incinta e se ne vergognava. Perché suo marito era come sparito, l’aveva lasciata a casa di un’amica per un paio di settimane, così le aveva promesso. Poi non aveva più risposto e l’amica le aveva detto di non poterla più tenere con sé. E ’arrivata in Caritas con gli occhi bassi, una borsa di vestiti e nient’altro. Ha chie-



sto un posto dove dormire, come qualche anno prima. Per questo chiedeva scusa...Le è stata proposta la convivenza con un’altra mamma ospite perché i 14 alloggi della Rete di accoglienza erano in quel momento occupati.

Dopo poche settimane, erano diventate come sorelle. Poi finalmente un monolocale si è liberato, F. è andata a prendere il suo primo bimbo e ha dato alla luce il secondo, che aveva fretta di nascere. F. sembra rinata...

### **Rete di accoglienza Caritas**

La Rete di accoglienza Caritas è un insieme di 14 alloggi, alcuni di proprietà delle parrocchie, alcuni in comodato o in affitto da privati, che vengono utilizzati per dare ospitalità temporanea a nuclei familiari in situazione di emergenza abitativa per sfratto o per problemi diversi. La Rete è gestita da volontari che predispongono, sistemano, arredano e fanno manutenzione e da altri che accompagnano, sostengono, aiutano le persone a cercare una sistemazione autonoma, in collaborazione con i Servizi territoriali.

## “PER NON FINIRE SULLA STRADA...”

“Da oggi non abbiamo più casa” - lo sfratto esecutivo è come un terremoto, tutto ti crolla addosso e rischi di soccombere! Qualche giorno in roulotte, al Camping sul lago, poi un passaggio a Mani Aperte, infine, in accordo con i Servizi Sociali, l’inserimento in uno degli alloggi della Rete di Accoglienza Caritas. Qualche mese è necessario perché torni il sereno in casa di Z.: lui riprende il lavoro a tempo pieno, la moglie smette di piangere, la nonna disabile ha una poltrona e un deambulatore con cui spostarsi, le bambine riprendono la scuola. Ci sono documenti da aggiornare, richieste da presentare, servizi da contattare. Ci inoltriamo insieme nella giungla della burocrazia. Passo dopo passo, giunge il momento dell’assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica, il trasferimento si fa vicino e con esso una nuova autonomia. Un aiuto è ancora necessario per le spese di attivazione della casa. E l’aiuto arriva. La paura della strada si è sciolta e rimarrà un ricordo...



### Sostegno alle famiglie in emergenza abitativa

La Rete di accoglienza non è la soluzione al problema abitativo, ma è un ponte da una situazione di drammatico bisogno ad una di ritrovata dignità. Per questo serve tempo, servo compagni di strada, serve far rete col territorio. Spesso servono anche risorse economiche oltre le spese quotidiane dell’abitare per poter affrontare la nuova sistemazione. La Decima interviene per il pagamento della caparra, per le spese di installazione, per gli anticipi.

## “ACCOMPAGNATI NEL MEZZO DELLA TEMPESTA...”

A.e M. sono saliti da un piccolo paese di una provincia del Sud certi che avrebbero trovato lavoro in un battibaleno. Il momento però non è dei più favorevoli. La casa che i parenti hanno trovato per loro è costosa, sia per l'affitto, sia per le spese condominiali. Tutto è da ricominciare: contatti, rapporti, procedure. M. si adatta e accetta lavori di pulizia e di assistenza; A. si chiude, ha nostalgia delle semplici certezze che ha lasciato e il sogno che l'ha guidato sembra svanire. Trova



lavori a chiamata, contratti brevi, settimane, un paio di mesi...Ora M. aspetta un bambino, sono felici, ma lei lavora in nero: dovrà lasciare, non avrà nessuna copertura economica, come faranno? L'aiuto economico per pagare alcune

bollette e qualche rata di spese condominiali è una boccata d'ossigeno. Forse tra pochi giorni A. avrà un rinnovo di sei mesi e un aumento delle ore di lavoro e allora si comincerà a respirare...

### **Sostegno alle famiglie con reddito insufficiente**

I fondi del Progetto Decima vengono spesso utilizzati a copertura di spese relative a utenze, affitti, spese condominiali, spese mediche specialistiche per famiglie che vivono un'emergenza causata da perdita di lavoro, trasferimenti, malattie, perdite di un componente. Sono interventi una tantum che possono aiutare ad evitare di precipitare in problemi irrisolvibili.

## “DIETRO OGNI VOLTO, UNA LUNGA STORIA DIFFICILE”

Non aveva mai pensato di lasciare la propria casa, mai aveva immaginato di uscire dal paese in cui era nata. Eppure è successo. In un attimo. Senza poterci neppure pensare. Alla sua bambina era stato diagnosticato in gennaio un tumore, faticava già un poco a camminare e a vedere, l'intervento chirurgico era urgente. Avrebbe dovuto essere ricoverata alla fine di febbraio e poi operata, ma il 24 è scoppiata la guerra! Corridoi umanitari, trasporto sanitario, convogli della Croce Rossa Internazionale. M. non capiva, tutto così drammaticamente confuso. Le hanno parlato della Polonia, poi della Germania e infine è arrivata in Italia. L'intervento chirurgico in un ospedale pediatrico va a buon fine, ma nella solitudine il dramma che vive è quasi insopportabile. Una lingua sconosciuta, spostamenti e terapie, tutti sono gentili con loro, ma è così difficile capirsi! Il pensiero dei due bambini più grandi ancora in Ucraina con la nonna la schiaccia. Alla fine della riabilitazione, l'ospedale di Bosisio Parini chiede ospitalità alla Caritas per M. e la sua bimba che nel frattempo ha ripreso a camminare ed è vivace come un grillo! M. è accolta dapprima all'Oasi, poi in casa di C., una delle volontarie che si sono rese disponibili all'accoglienza, ed ora per loro è pronta Casa Maddalena. M. però ha voluto partire, è andata in Ucraina a prendere i suoi due bambini più grandi: desidera che siano al sicuro, insieme a lei! Aspettiamo che ritornino presto!



## Accoglienza profughi

Alcune delle case della rete di accoglienza hanno ospitato in questi dieci anni famiglie di profughi fuggiti dalla Libia, dal Pakistan, dalla Turchia, dalla Nigeria. Alcune di esse si sono poi stabilite sul territorio, altre si sono trasferite altrove. In questi ultimi mesi, la Caritas ha predisposto insieme all'associazione Oasi un progetto di accoglienza dei profughi dall'Ucraina. Ora dall'Oasi le famiglie si sono trasferite: alcune sono ritornate in Ucraina, alcune sono in appartamenti privati, altre sono sostenute solo economicamente ma sono ospiti presso connazionali e alcune sono negli alloggi messi a disposizione dalla rete di accoglienza.

### “LA SECONDA VITA DELLE COSE”

A. ha cinque figli, uno dietro l'altro, sono la sua ricchezza e ne va fiera. Ma crescono così velocemente! Non è stato facile riuscire a raggiungere l'autonomia dopo essere usciti dalla casa di accoglienza. Il marito ha trovato un lavoro, che mantiene con tenacia e impegno. I bambini vanno tutti a scuola ora, una casa grazie a Dio è stata trovata. Ma con un solo stipendio si arriva a malapena alla fine del mese. E non sempre... Ad ogni cambio di stagione, ad ogni inizio della scuola, trovare gli indumenti adatti per tutti, semplici ma dignitosi, è un problema. La tessera dell'Emporio del vestire solidale è un aiuto prezioso: ogni due mesi sa che può recarsi con calma in via S. Bernardino 44 e cercare gli indumenti per tutta la famiglia e la biancheria per la casa che serve. Certo sono abiti usati, ma sono spesso in ottimo stato, sistemati con cura e facili da scegliere. I punti della tessera bastano per tutti e girare per l'Emporio è un piacere! Ciò che rimane da comprare, perché non si trova lì, è solo una minima parte di ciò che serve. Così si può andare avanti!



## **Emporio del vestire solidale**

Da due anni, il tradizionale “Guardaroba” si è trasformato in Emporio del vestire solidale e si è trasferito da Contrada Villincino a via san Bernardino 44, nell’ex oratorio di Santa Marta. Vi si raccolgono indumenti e biancheria nuova ed usata in buono stato, donata da chiunque voglia ridare vita a ciò che non usa più perché altri ne possano trarre beneficio. I giorni della raccolta sono il lunedì e il martedì pomeriggio: alcune volontarie accolgono, selezionano, suddividono ed espongono i capi in buone condizioni. Il venerdì e il sabato, su appuntamento le persone che hanno richiesto la tessera presso il Centro di Ascolto Caritas o presso i Servizi sociali possono scegliere ciò di cui hanno bisogno fino ad esaurimento dei punti assegnati annualmente. Le famiglie che usufruiscono dell’Emporio sono 172.

Per contatti: [\*\*emporiovestiario@caritaserba.it\*\*](mailto:emporiovestiario@caritaserba.it)

## “NON DI SOLO PANE...”

L. ha sempre mantenuto la sua famiglia, con attenzione e dignità. Non ha mai voluto chiedere aiuto ai Servizi né alla Caritas. Non ha mai chiesto denaro né ha mai accettato i pacchi con i viveri. Si vergognava solo a pensarci! Ma ora è disoccupato, l'azienda dove lavorava è fallita. Vive con la “disoccupazione”, ma sono in quattro e non ce la fa. Gli hanno proposto un aiuto per la spesa, gli hanno assicurato che non è il pacco, sarà lui con sua moglie ad andare in una specie di supermercato e potrà scegliere ciò che davvero gli è utile. L. prova, un po' timoroso, ha una tessera a punti che gli è stata consegnata dopo un colloquio in cui ha potuto dire della fatica che fa, dimostrandolo con i documenti in suo possesso. E' davvero come entrare in un piccolo supermercato, accolti e accompagnati da volontari che spiegano quale merce si può trovare e quanto è possibile “comprare” in modo che basti per tutti quelli che verranno. L. fa la spesa con un po' di sollievo, nella speranza di non averne più bisogno tra qualche mese!





## **Emporio della solidarietà**

A Giugno 2021 è stato inaugurato il nuovo Emporio della Solidarietà, realizzato per il Decanato di Erba in un capiente capannone sito a Pontelambro, in via Piave 17/a. L'Emporio funziona come un supermercato in cui si acquista tramite una tessera a punti. Questo responsabilizza coloro che beneficiano di questo servizio, i quali possono e devono scegliere ciò che davvero serve alla loro famiglia, evitando sprechi. L'accesso all'Emporio avviene attraverso un colloquio presso il centro di Ascolto Caritas. Attualmente sono 160 le famiglie in carico. Per contatti: [\*\*emporiosolidale@caritaserba.it\*\*](mailto:emporiosolidale@caritaserba.it)

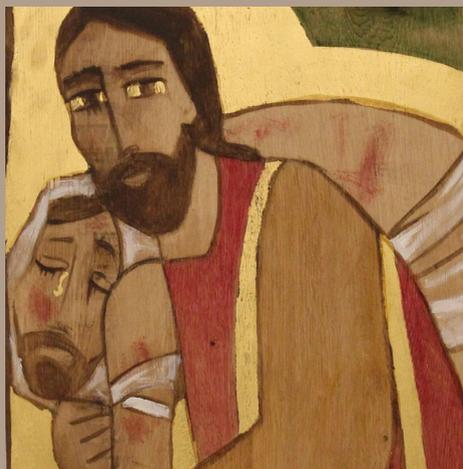
## **Tante nuove idee perché la solidarietà continui. “NON METTIAMO LIMITI ALLA CREATIVITA’ NELLA CARITA’ ”**

Anche sul nostro territorio, il tempo che stiamo vivendo sta mettendo in luce nuovi bisogni, fragilità emergenti di cui è nostro compito farci carico come comunità, sperimentando nuovi modi per stare accanto a chi fatica, avviando processi di condivisione e di solidarietà. Alcuni tra i tanti riguardano la solitudine di tante persone anziane, la sofferenza di tanti ragazzi, il bisogno di aiuto nello studio, la sfida di forme di coabitazione per affrontare i costi dell’abitare, le comunità energetiche da immaginare e realizzare.

Lo Spirito può aiutarci ad intuire nuove forme di vicinanza se ci lasciamo guidare da un desiderio autentico di prenderci cura gli uni degli altri, senza esclusioni, senza distinzioni. Combattere l’indifferenza e l’individualismo con la creatività dell’amore è il compito che ci attende!

Ciascuno può contribuire con la propria creatività, la propria competenza professionale o anche solo con la propria intuizione. Contattare la Caritas è possibile all’indirizzo: [segreteria@caritaserba.it](mailto:segreteria@caritaserba.it)





**“Va' e anche tu fa' lo stesso”  
(Lc 10, 37)**

